

## **L'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE, SEGNO NELLA CHIESA<sup>3</sup>**

L'ambito nel quale conduciamo la nostra riflessione è costituito dall'esigenza di una rinnovata coscienza di Chiesa, grazie alla quale i francescani secolari possano imparare a comprendersi e a stimarsi fraternamente, ad aspettarsi e prevenirsi reciprocamente, ad ascoltarsi e ad istruirsi instancabilmente, perché essi, che grazie al battesimo ricevuto nella Chiesa sono stati resi abili a partecipare all'unico dono di grazia e a collaborare all'unica missione di annuncio della salvezza, possano dare il proprio apporto personale perché il mondo veda e creda.

### **1. La «coscienza ecclesiale» del francescano secolare**

L'esigenza di una rinnovata coscienza ecclesiale per i francescani secolari è data dalla stessa natura del loro istituto: esso è un «Ordine» riconosciuto dalla Chiesa e da essa guidato mediante una Regola che ne salvaguarda l'ispirazione, la vocazione e la missione. L'OFS non è dunque semplicemente una associazione o un gruppo privato di laici, raccolti attorno ad un ideale o ad un interesse comune; è un'espressione della Chiesa, in cui la Chiesa si riconosce presente. Da ciò la necessità che ci si interroghi sul significato e sulle conseguenze di questo essere Chiesa.

Per avviarci in questo cammino possiamo partire da una descrizione della Chiesa, quale emerge dalla ecclesiologia del Vaticano II.

In linea generale, la Chiesa viene compresa come un popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano.

#### **a) Come definire la Chiesa**

In quanto popolo di Dio, essa è una comunione di credenti, che si riconoscono

- \* oggetto della predilezione di Dio Padre
- \* chiamati con una vocazione particolare,
- \* arricchiti dei doni dello Spirito santo per l'utilità comune,
- \* sospinti a confessare apertamente Gesù come Dio e Signore, unico mediatore tra Dio e gli uomini, per la gloria di un solo Dio Padre, Figlio e Spirito santo.

Questa comunità si realizza e si manifesta dovunque Cristo viene annunciato ed accolto nella fede, e lo Spirito santo crea la comunione tra i credenti nel nome di Cristo, affinché essi possano invocare il Padre nel nome del Figlio.

---

<sup>3</sup> Cf. C. Dallari, *I Laici francescani. Consacrati a Dio per la vita del mondo*, Ediz. Porziuncola, Assisi 1994.

In senso ampio, possiamo vedere la Chiesa realizzarsi a partire dalla più piccola comunità di credenti, fosse anche di quei «due o tre» riuniti nella preghiera e nell'accordo reciproco (cf. Mt 18,19-20).

La comunione che viene a crearsi è non solo spirituale, ma anche visibile, e si esprime nell'unità di tutte le componenti ecclesiali con i pastori (papa e vescovi), successori degli apostoli. Solo nell'esperienza concreta del mistero della Chiesa come mistero di comunione i laici scoprono la propria identità e la loro originale dignità (*Christifideles laici* 8), e sviluppano la coscienza di essere parte essenziale del popolo di Dio.

Alla luce di questo contesto, appare chiaramente il senso ecclesiale di ogni fraternità dell'OFS, fosse anche la più piccola: ogni fraternità ha valore di comunità cristiana non in quanto è una società di persone che scelgono di ispirarsi a Cristo, e neppure in, quanto meritevole di un particolare riconoscimento in virtù di speciali meriti o per il numero e la qualifica dei membri; essa ha valore di comunità cristiana perché costituisce un «segno visibile della Chiesa, comunità d'amore» (Reg 22) e di adorazione.

## **b) L'OFS e la Chiesa**

L'OFS, in quanto unione organica di tutte le fraternità francescane secolari (Reg 2, Cost. 1.3), è Chiesa, per cui diventa essenziale per i francescani secolari crescere nella coscienza ecclesiale, nel «sentirsi Chiesa e sentire con la Chiesa», per non divenirne né estranei, né passivi, ma sempre più soggetti attivi e responsabili, sviluppando tutta la fecondità della propria vocazione.

I francescani secolari trovano nella loro fraternità il luogo in cui vengono educati a vivere la loro appartenenza ecclesiale, quasi presi per mano per essere introdotti nell'esercizio della fede e della comunione, della riconciliazione e del perdono dato e ricevuto, della speranza e dell'impegno per una pace convissuta.

Il richiamo alla riscoperta di questa dimensione ecclesiale dell'OFS avviene attraverso i suoi testi normativi, quali la *Regola*, le *Costituzioni Generali* e il *Rituale*, in cui la voce della Chiesa si rende ad esso presente.

## **c) Regola, Costituzioni e Rituale: segni di appartenenza alla Chiesa**

Prima di condurre la nostra ricerca nel dettato di questi testi occorre fare una osservazione preliminare.

Dobbiamo ricordare che la Regola, le Costituzioni e il Rituale sono normativi in quanto attraverso essi la Chiesa (nella mediazione del suo magistero autentico) intende illuminare ed orientare i francescani secolari ad essere dei veri «christifideles», dei laici battezzati fedeli a Cristo.

Come interpretare questa voce dell'autorità? È essa solo un intervento che rimane all'esterno? È una intromissione tra il cristiano e Cristo? Niente affatto.

Essa è la voce che conferma la piena appartenenza dei cristiani francescani alla Chiesa e la presenza della Chiesa nell'OFS. In effetti si diventa discepoli di Cristo, «cristiani» appunto, in quanto si accoglie la fede di Cristo annunciata dalla Chiesa; ma nello stesso tempo che si accoglie questa fede si forma la comunità ecclesiale stessa.

Non per nulla essa ha la coscienza di essere il corpo mistico di Cristo. Perciò tanto più i battezzati sono e si riconoscono Chiesa, quanto più essi sono uniti a Cristo e camminano nella sua sequela, vivono nella grazia dello Spirito e nella comunione con tutti i discepoli del Signore.

I testi normativi, quale voce della Chiesa e segno della sua presenza, qualificano dunque l'essere stesso dell'OFS e dei laici francescani: la Chiesa si riconosce in loro ed essi sono riconosciuti come sue membra vive (sono Chiesa).

#### **d) L'OFS fa propria la missione della Chiesa**

La reciproca appartenenza tra l'OFS e la Chiesa comporta una conseguenza notevole in ordine alla responsabilità ecclesiale dell'OFS.

Poiché la Chiesa è il soggetto primo di ogni azione legata alla propria vocazione, alla testimonianza e alla missione che essa deve rendere agli uomini (ad esempio, è la Chiesa ad essere il soggetto primo della evangelizzazione), ne segue che la Chiesa costituisce il soggetto primo di tutto ciò che l'OFS deve compiere per rispondere alla propria vocazione e missione.

I francescani secolari portano a compimento, per la loro parte, la stessa missione della Chiesa al servizio del regno di Dio.

Così, ogni pretesa di individualismo all'interno dell'OFS (propria di chi pensa di entrarvi soltanto per la salvezza della propria anima, o di chi lo ritiene come una qualsiasi pia associazione) viene tagliata alla radice.

Per comprendere questa verità dobbiamo soffermarci al «come» la Chiesa realizza la propria vocazione e missione: essa lo fa attraverso l'annuncio e la testimonianza da parte dei singoli credenti, delle comunità locali e delle fraternità, di cui è formata.

La Chiesa si manifesta e si realizza in queste piccole entità. Perciò tutta la risposta ecclesiale dell'OFS passa concretamente attraverso la risposta responsabile dei singoli membri e delle singole fraternità. Da questo segue che la Chiesa adempie al mandato del suo Signore: «*Andate, fate miei discepoli tutti gli uomini del mondo; battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo: insegnate loro ad ubbidire a tutto ciò che vi ho comandato*» (Mt 28,19-20), non in una maniera generica, ma proprio mediante ogni battezzato e ogni comunità locale, e perciò mediante le fraternità OFS e tutti i singoli francescani secolari.

Per tutte queste ragioni, coloro che nella Chiesa hanno la responsabilità della vigilanza, i pastori, hanno voluto dotare la porzione di Chiesa che è l'OFS di una Regola autentica, che ne riconosca e disciplini il carisma. Sicché, da una parte, la Chiesa mediante la Regola manifesta ai francescani secolari la sua intenzione e volontà che l'OFS sia e resti una vera componente ecclesiale, e in questo modo la Regola diviene strumento di fedeltà e di comunione con la Chiesa.

Dall'altra parte, con la Professione della Regola, l'OFS esprime non solo la propria obbedienza ecclesiale, ma riconosce (per coloro che sono chiamati ad entrare nell'OFS) la risposta personale alla vocazione battesimale di seguire Cristo nella via tracciata da san Francesco, come l'unica risposta possibile.

In effetti, il modo d'essere cristiano è sempre concreto ed unico: per chi ha ricevuto il dono dello Spirito di vivere da laico francescano, quello è l'unico suo modo d'essere cristiano (questo vale anche per chi

ha ricevuto la chiamata alla vita religiosa o sacerdotale). «Ciascuno rimanga nella vocazione in cui è stato chiamato». Il modo d'essere cristiano non è un optional, lasciato alla libera volontà o alla generosità dell'individuo.

## 2. Sollecitati ad essere sempre più Chiesa

Cerchiamo ora di operare un sondaggio attraverso i testi normativi, per cogliere il modo col quale essi sollecitano e formano la coscienza dei francescani secolari di «essere Chiesa».

Dalla **Regola** emerge anzitutto un grandioso disegno, che chiarisce immediatamente la natura dell'OFS: esso fa parte della grande famiglia francescana, famiglia suscitata dallo Spirito santo nella Chiesa, al fine di rendere presente in essa e nella sua missione il carisma di san Francesco (Reg 1). Membri vivi della Chiesa per il battesimo ricevuto, ed ancor più per la professione religiosa, i francescani secolari partecipano più profondamente della sua missione tra gli uomini, divenendo strumenti attivi nell'annuncio di Cristo, mediante la vita e la Parola. La partecipazione alla missione della Chiesa ha una duplice dimensione:

\* *con* la Chiesa, verso Dio e il mondo;

\* *nella* Chiesa, in comunione con la gerarchia, come risposta alla vocazione di «ricostruire la Chiesa» (Reg 6).

Così, vivendo in conformità a Cristo povero e crocifisso (Reg 7.8.10.11), nell'imitazione della beata Vergine Maria (Reg 9), i secolari francescani diventano testimoni di una nuova umanità (cf. Reg 12) riconciliata in Cristo, si impegnano a vivere da fratelli nel mondo degli uomini, per collaborare con essi alla realizzazione del Regno di Dio (Cf. Reg. 12-19).

In questo modo, la fraternità OFS, questa «prima cellula di tutto l'Ordine», diventa un «segno visibile della Chiesa, comunità d'amore», luogo privilegiato in cui il francescano secolare coglie, vive e sviluppa il senso ecclesiale della propria vocazione e della propria esistenza religiosa, e in cui può dare vita all'attività apostolica (Cf. Reg 22).

Si entra a far parte pienamente della fraternità OFS mediante la professione della Regola (Reg 23), che consiste essenzialmente nell'impegno assunto e testimoniato pubblicamente di fronte alla comunità ecclesiale e da essa ratificato, di osservare il santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, secondo l'esempio di san Francesco, che fece di Cristo l'ispiratore e il centro della propria vita con Dio e con gli uomini (Cf. Reg 4).

Secondo questo impegno, il francescano secolare ri-assume, come primario, l'impegno evangelico già assunto nel battesimo, di essere nella Chiesa di Cristo «segno visibile» e costante di ciò che è e deve essere la Chiesa di Cristo nel mondo.

Da ciò deriva la centralità di Cristo nella vita del francescano: egli diviene la via al Padre, la verità cui lo Spirito santo introduce attraverso la quotidiana esperienza di fede, e la vita donata in sovrabbondanza agli uomini per la loro salvezza eterna (Reg 4).

Tutta la vita del francescano sarà così un cammino di conversione a Cristo (Reg 7), nella continua ricerca della sua persona vivente ed operante nei fratelli (Reg 13.19), nel Vangelo (Reg 2.4.5.7), nella Chiesa e nella liturgia (Reg 6.7).

Secondo questa forma di vita, il francescano risulta essere un cristiano che, sull'esempio di san Francesco, vive in pienezza il triplice riferimento a Cristo: Cristo come fonte, centro e fine della propria

vita; e la vita è intesa nella sua dimensione globale e personale, ecclesiale e sociale, affinché il Regno di Dio si realizzi in tutti gli uomini.

La Regola contiene dunque un'indicazione di fondo: la fraternità OFS è il luogo in cui l'«essere Chiesa» si esplica e si concretizza. Per la fraternità, la stessa Regola si pone quale itinerario di vita evangelica, cammino di comunione e di riconciliazione da viveri insieme ai fratelli e al mondo, affinché Cristo sia testimoniato all'uomo d'oggi, la sua signoria sia accolta e tutta l'umanità possa fruire per la vita eterna della sua salvezza.

Così, ancora una volta, emerge l'esigenza che la fraternità sia sempre più segno della Chiesa, che sia essa stessa come la Chiesa di Cristo: pellegrina e forestiera in questo mondo (cf. 1Pt 2,11), in cammino verso la casa del Padre.

### **3. Pellegrini e forestieri in questo mondo**

Secondo la dimensione ecclesiale che emerge dalla Regola, per il francescano appartenere alla Chiesa significa riconoscersi discepolo di Cristo, pienamente partecipe del fondamento cristocentrico della Chiesa stessa; raccolto in essa dallo Spirito santo, egli sa di venire da Cristo, vita del mondo; sa di dover vivere secondo Cristo, verità che illumina ogni uomo; e sa di dover andare attraverso Cristo, via che conduce al Padre.

Nella concretezza della vita quotidiana, questa spiritualità porta ad assumere Cristo non solo come modello da imitare, ma anche quale punto di partenza e di arrivo di un processo di conformazione, che coinvolge tutta la persona, corpo, anima e spirito, sino a poter esclamare con san Paolo: «Non sono più io che vivo, Cristo vive in me» (cf. Gal 2,19-20).

Seguendo l'esempio di san Francesco (Reg 1.4), il francescano si lascia coinvolgere in modo particolare nel mistero dell'incarnazione, morte e risurrezione del Figlio di Dio: la ricerca incessante di vivere il mistero di Cristo povero e crocifisso ne fa una persona in continuo esodo da se stesso, in un continuo pellegrinaggio che lo coinvolge sia come persona, sia come comunità ecclesiale.

Per questa particolarità, il francescano si ritiene radicalmente «homo viator», pellegrino e forestiero in questo mondo, «testimone dei beni futuri» in cammino verso la casa del Padre (Reg 11.12).

L'esodo dalla centralità del proprio io (segnato dal peccato originale), alla centralità di Cristo, consiste fondamentalmente in quel cammino di «conversione» evangelica, che rende gli uomini creature nuove secondo lo Spirito o, secondo le parole di san Francesco, «sposi, fratelli e madri del nostro Signore Gesù Cristo». Pienamente parte della Chiesa, il francescano partecipa della sua dimensione escatologica, e trova in Cristo il proprio principio e il proprio fine, anche se ora è tutto nascosto nel mistero sino a che non saremo apparsi con Lui nella gloria (cf. Col 3,4), nella quale saremo simili a Dio, perché noi lo vedremo così come egli è (cf. 1Gv 3,2) ed egli sarà in noi come Bene posseduto per l'eternità.

#### **a) Il Francescano secolare testimonia l'itineranza verso la patria**

Conviene soffermarci su questa dimensione particolare della Chiesa, che non solo giustifica le caratteristiche particolari del carisma francescano, ma ne evidenzia la bellezza e la profondità. La

Chiesa è popolo di Dio in cammino nella storia verso la pienezza della Patria beata.

La **Lumen gentium** presenta la Chiesa come «un popolo adunato dall'unità (*de unitate*) del Padre, del Figlio e dello Spirito santo» (LG 4).

Con questa citazione di san Cipriano si vuole esprimere un dato di fede, secondo il quale crediamo che la Chiesa viene dalla Trinità, è formata ad immagine della Trinità, vive della Trinità ed è orientata alla Trinità come sua Patria definitiva.

La Chiesa, presente nella storia degli uomini, viene dunque presentata come un Popolo che non ha in questa terra la sua Terra definitiva. Esso è in cammino verso la sua Patria, dove il Cristo l'attende nella gloria della santa Trinità. La Chiesa di Cristo, come già Israele peregrinante nel deserto, «cammina alla ricerca della città futura e permanente» (LG 9).

Questo popolo vive e fa parte della storia degli uomini, anche se trascende i tempi e i confini dei popoli della terra. Esso crede e sente che questo mondo non è la sua fissa dimora, non è suo possesso: «Mentre la Chiesa compie su questa terra il suo pellegrinaggio, lontana dal Signore, è come esule, e cerca e pensa alle cose di lassù, dove Cristo siede alla destra di Dio, dove la vita della Chiesa è nascosta in Dio, fino a che col suo sposo comparirà rivestita di gloria» (LG 6).

Appunto per questa sua indole escatologica, la Chiesa non si mette in competizione con nessun popolo di questo mondo, nessun potere, nessun dominio, nessuna ideologia, seguendo il suo unico Signore, il quale, pur essendo re dell'universo, ben poteva testimoniare: «Il mio Regno non è di questo mondo» (Gv 18,36).

Il fatto di essere come «esule e forestiero» non esime però questo popolo dal vivere pienamente in questo mondo; l'uomo, infatti, è il fine del creato: per lui tutto è stato fatto, ed è stato reso da Dio collaboratore alla sua opera di creatore. Per cui il popolo di Dio si sente pure pienamente solidale con la concreta umanità di cui fa parte e con cui vive.

Lo stesso concilio, nella costituzione sulla Chiesa nel mondo contemporaneo **Gaudium et spes**, afferma che «*le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore*» (GS 1).

Ed ecco la motivazione di questa solidale condivisione della vita degli uomini di tutto il mondo: la Chiesa infatti «è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito santo nel loro pellegrinaggio verso il Regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò essa si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia» (GS 1).

I due aspetti, dunque, quello della tensione escatologica e quello della solidarietà fraterna sono intimamente connessi, tanto che non si può dare l'uno senza l'altro. Solo non mettendosi in competizione con i poteri e le ideologie di questo mondo, cioè solo rinunciando a qualsiasi possesso, solo facendosi povera come Cristo, la Chiesa può mettersi accanto ad ogni fratello e collaborare con lui, affinché il Regno di Dio si estenda a tutti gli uomini, ed ogni uomo riacquisti pienamente la sua dignità umana.

Il popolo di Dio, pienamente di questo mondo ed in tensione verso la patria beata, porta in sé un grande segreto: non è soltanto ambasciatore di un Signore che si nasconde nel mistero, ma è anche segno che il Regno di questo Signore è già cominciato ed è presente in questo mondo; è un piccolo seme in un vasto campo, certamente, ma un piccolo seme destinato a dare con sicurezza i suoi frutti.

Ecco perché questo popolo invita tutti gli altri popoli del mondo ad accogliere la Signoria di Dio e ad entrare in esso (cf. Mt 28,18-20). È il segno della presenza del Regno di Dio nel mondo, e sa di non poterne esaurire la pienezza. Solo il suo Signore sarà la sua pienezza, ed alla fine della storia egli sarà «tutto in tutti».

Per questo motivo è un popolo che porta sempre in sé la chiara coscienza di «non avere compimento se non nella gloria del cielo quando verrà il tempo della restaurazione di tutte le cose, e, col genere umano, anche tutto il mondo, il quale è intimamente congiunto con l'uomo e per mezzo di lui arriva al suo fine, sarà perfettamente restaurato in Cristo» (GS 48).

## **b) Conseguenze**

Quali sono le implicazioni di questa particolare tensione escatologica della Chiesa, presente e attiva nel carisma francescano?

Vi sono, al riguardo, nella Regola, alcune indicazioni significative; ne riprendiamo solo due passi: «*Ispirati da san Francesco e con lui chiamati a ricostruire la Chiesa*» (Reg 6); «*Nello spirito delle Beatitudini, s'adoperino a purificare il cuore da ogni tendenza e cupidigia di possesso e di dominio, quali pellegrini e forestieri in cammino verso la casa del Padre*» (Reg 11).

Una rinnovata ripresa della coscienza di essere Chiesa e, come la Chiesa, popolo pellegrinante nel mondo, coinvolge l'OFS nella «ricostruzione della Chiesa», attraverso la conversione a Cristo secondo lo spirito evangelico delle beatitudini.

Questo è un tema caro all'ecclesiologia conciliare: la Chiesa in cammino verso la patria beata è una Chiesa che «comprende nel suo seno i peccatori, santa insieme e sempre bisognosa di purificazione», perciò «mai tralascia la penitenza e il suo rinnovamento» (LG 8). «La Chiesa pellegrinante è chiamata da Cristo a questa continua riforma di cui, in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno» (UR 6).

A quest'opera che coinvolge tutta la Chiesa nel suo cammino storico, e in essa ciascun cristiano, sono chiamati espressamente, in forza della Regola che professano, anche i francescani secolari; essi devono ispirarsi a san Francesco, al quale il Crocifisso rivolse le parole: «Francesco, va', ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina» (2Cel 10, FF 1457) e del quale il card. Colonna disse: «Sono convinto che il Signore vuole, per mezzo di lui, riformare in tutto il mondo la fede della santa Chiesa» (3Comp 47, FF 1457).

Ora, il francescano secolare, in quanto «testimone e strumento» attivo della missione della Chiesa, si trova a compiere questo mandato esattamente al di dentro della Chiesa stessa, come «membro vivo» di essa. Da qui l'impegno a «vivere in piena comunione» con la gerarchia della Chiesa stessa (Reg 6), quale momento imprescindibile della esistenza francescana.

Seguendo dunque l'esempio di Francesco - che non voleva giudicare nessun membro della Chiesa, ma amare e servire tutti e a tutti portare Cristo mediante la predicazione e l'esempio di una vita evangelica vissuta in povertà -, il francescano secolare si trova ad essere protagonista, ora, di un compito che nella Chiesa è perenne. «Riparare la Chiesa», in definitiva, sta a significare riportare la Chiesa alla sua profonda comunione con Cristo, mediante la «via della penitenza».